

## MARIO DE CANDIA: LA PARABOLA DI UN FAMOSO TENORE CAGLIARITANO

Mario De Candia (Cagliari 1810-Roma 1863), la cui famiglia nel 1779 aveva ottenuto il cavalierato ereditario, a causa degli impegni militari di suo padre, aveva dovuto lasciare a sei anni Cagliari e a 12 anni aveva cominciato a studiare con ottimi risultati presso l'Accademia militare di Torino. Da istruttore di fanteria frequentò movimenti politici d'oltralpe, cominciò ad eccedere nelle spese e, coinvolto nei moti piemontesi, fu ripreso dai superiori che gli proposero di tornare in Sardegna come soldato semplice, scappò e nel 1837 era esule a Parigi, dove con altri italiani e polacchi, intellettuali politici liberali, poeti, scrittori e musicisti frequentava il salotto della principessa Cristina di Belgioioso, anche lei esule fin dal 1831 nella capitale francese.

Giovanni Mario De Candia, che aveva studiato canto a livello amatoriale, si esibiva in importanti iniziative in favore degli italiani "infelici", riscuotendo grande successo. Incoraggiato dagli amici e seguito da maestri di canto e d'arte scenica, debuttò con il nome d'arte Mario il 15 dicembre 1838 nel Roberto il Diavolo di Giacomo Meyerbeer, che aveva scritto una nuova aria per la sua prima.

Dopo il grande successo di Parigi, fu chiamato a Londra, dove conobbe nel 1839 Giulia Grisi, bravissimo soprano, con la quale costituì la più affascinante coppia del teatro lirico; misero su famiglia ed ebbero tre figlie: Rita, Cecilia e Clelia.

Il repertorio, molto vario e vasto, li vedeva impegnati nelle opere dei più importanti musicisti del tempo e di genere diverso in lunghe tournées, nei più illustri teatri: Parigi, Londra, San Pietroburgo, New York, in Spagna, Portogallo, Irlanda, Scozia, Principato di Monaco ed altri, riscuotendo sempre successo, grande popolarità, lautissimi guadagni, che i coniugi De Candia Grisi mettevano a disposizione dei patrioti ed esuli italiani, insieme alle case di Parigi e Londra.

Affidandosi a procuratori, banchieri e mediatori, Mario si impegnò in speculazioni finanziarie e operazioni commerciali, comprò una casa a Parigi e a Firenze la sontuosa Villa Salviati.

Investì in azioni minerarie, progettava una società di esportazione di sugheri e vini sardi, nel 1844 acquistò una cappella nel Cimitero Monumentale di Bonaria, una costruzione attigua alla sua abitazione di Cagliari appartenente alle suore, per ospitare un museo, una biblioteca e una pinacoteca, per la cui realizzazione inviò casse di libri e una scansia. In questa casa Mario, grazie a un'amnistia del 1848, aveva potuto trascorrere una settimana, (dal 30 novembre al 7 dicembre).

Dopo la morte di Giulia Grisi avvenuta nel 1869, iniziò la fase discendente per Mario che nel 1871, prima di ritirarsi dalle scene, compirà senza grande successo la sua ultima tournée in Europa, negli USA e a Londra. Vendette la casa di Parigi e la bella Villa Salviati, altre proprietà che aveva in Sardegna, si ritirò a Roma dove visse grazie ad una pensione garantita dalla regina Vittoria e dal principe di Galles e ad un posto di conservatore nei Musei civici di Roma. Morì l'11 dicembre 1883. I funerali si svolsero a Roma, ma la salma fu trasportata a Cagliari tramite un vascello messo a disposizione dal Governo e inumata nella sua cappella.

Nel dicembre 1902 la sua ricca biblioteca di Roma, messa all'asta e dispersa in 12 battute dal 19 al 31 gennaio 1903, fruttò £.500.000. Era una collezione importante e completa che, forse, il famoso tenore desiderava portare a Cagliari. Si trattava di opere dei maggiori scrittori e studiosi di tutto il mondo, prodotte nelle più svariate, accreditate e prestigiose stamperie dell'Italia, come Venezia e Firenze, di Londra, di Parigi, della Germania, delle più svariate materie, dalla storia alla religione, dai classici latini alle opere più rappresentative della cultura classica, per un totale di circa 2000 volumi. Oggi rimane solo il rimpianto ed il catalogo, ricco di notizie, come l'ex libris, il tipo della rilegatura, talvolta artistica ed elegante, con impresso il monogramma del proprietario originale, la rarità, il prezzo di copertina, la composizione, tutti elementi che ne fanno un vero e proprio documento bibliografico di estremo interesse, come si evince da una sua copia conservata nella Biblioteca Univer-

sitaria di Cagliari, donata dal signor Castagnino il 19.09.1903.

Dai libri dalla disadorna, severa edizione di un testo classico o di scienze politiche al poema cavalleresco illustrato, all'agile raccolta di novelle, ai libri di emblemi, con scene di costume e di caccia, modelli di calligrafia, di galateo, di moda, opere di medicina popolare con vignette istruttive, grandi libri con tavole di apparati, di tornei, libri liturgici con capilettere figurate, poveri opuscoli di polemica ideologica nel secolo delle riforme, libri di attualità, traduzioni di testi latini, greci, francesi e spagnoli, di letteratura, teatro, scienza ed arte militare.

È impossibile soffermarsi su ogni volume, ma si nota il desiderio del proprietario di raccogliere di una stessa opera varie edizioni. Per esempio della Divina Commedia custodiva l'edizione commentata da Cristoforo Landino del 1487 con 66 tavole attribuite al Mantegna, quella di Venezia del 1491, altre del 1536, del 1568, del 1716, fino a quelle

dell'Ottocento e a una tascabile da viaggio. Possedeva anche due edizioni de Il Liber Chronicarum di Schedler, una stampata a Norimberga nel 1493, con oltre 1800 illustrazioni eseguite da Pleydenwurf e Wohlgemuth, maestro di Durer, l'altra del 1497, stampata ad Augusta dallo Schensperger.

Nella sua casa di Cagliari, attigua al Monastero di Santa Caterina, oltre ad altri importanti reperti nella sua pinacoteca, a un ritratto di Rembrandt su legno del 1635, c'erano 5 retabli, opera di Pietro Cavaro, ben descritti dal Canonico Giovanni Spano nella sua Guida di Cagliari del 1861, spariti. Solo Il Compianto o Pietà di Tangeri fu riacquistata, a Tangeri, per la pinacoteca di Cagliari nel 1955, mentre Cristo tra i dottori e Andata al calvario nel 1902 si trovavano presso l'Avv.to Giuseppe Orrù e poi nel 1928 furono battuti all'asta in una galleria di Roma. Solo il Fondo Musicale di Mario si è salvato, oggi è al Santa Cecilia di Roma.



### IL RITROVO DEI SARDI

Direttore responsabile CARMELO ALFONSO Direttore editoriale ALDO PIRAS  
Periodico culturale registrato al tribunale di Cagliari il 24.05.2004 col numero 19/04  
Direzione e redazione: Via Dante, 95 - Cagliari - E-mail: ald.piras2013@tiscali.it  
Stampa Vences Srl - Guspini (Cagliari)

# il RITROVO dei Sardi

Periodico culturale a diffusione gratuita

Anno XI - Numero 198 - Dicembre 2016

## REFERENDUM

### VITTORIA DEL NO

GIANLUCA SCROCCU

Il risultato del referendum elettorale del 4 dicembre è destinato a segnare uno spartiacque nella recente storia politica dell'Italia contemporanea. La netta sconfitta del fronte del Sì arriva in un momento delicato che segna prima di tutto una forte battuta d'arresto della leadership di Matteo Renzi. Lo scenario delle sue dimissioni da Presidente del consiglio e segretario del Pd appare come inevitabile all'orizzonte, così come la resa dei conti all'interno del partito. Il progetto renziano, su cui il leader aveva investito buona parte del suo futuro politico presentandolo come un giudizio divino sulla sua persona, ha sbattuto contro i milioni di voti del fronte del NO. I giochi si riaprono quindi definitivamente, e ora tornerà sul piatto la questione della legge elettorale, su cui comunque pende anche la decisione con le motivazioni della Corte Costituzionale. Tornerà il proporzionale? L'ipotesi, che sino a qualche anno fa appariva improbabile, ora sembra tra quelle più accreditate. Sarebbe una novità molto importante, perché cambierebbe il quadro politico scardinando alcune logiche che hanno dominato in tutto questo periodo come il leaderismo e la semplificazione del quadro politico. La stessa sopravvivenza de Senato manda in soffitta il disegno della maggioranza e rende di nuovo forte l'esigenza che si dia possibilità ad un profilo plurale di poter essere rappresentato nelle aule parlamentari. Colpisce, in questo scenario, il risultato della Sardegna, la regione dove il no ha conquistato successi senza eguali, segnali di un malessere che è politico quanto sociale. Quali saranno ora gli sviluppi? Certamente un dato è emerso: l'epoca delle maggioranze e dei parlamenti coatti sembra essere cancellata, per un ritorno al pluralismo e alla valorizzazione politica delle diversità delle idee.

## VALORI NECESSARI

### PER LA GLOBALIZZAZIONE

RENZO SERRA

Il cammino della civiltà orientale ha prodotto la più imponente crescita economica e sociale della storia. Lo stesso percorso non è stato seguito dalla cultura occidentale, in particolare negli ultimi due secoli quando, nonostante lo sviluppo economico e l'enfasi sui diritti umani, ha fatto spesso ricorso alla colonizzazione, alla sopraffazione e alla guerra: ha cioè preso il sopravvento il principio di libertà senza sensi di colpa. Per contrastare questa tendenza bisognerebbe migliorare la stabilità dei sistemi mediante la modellazione matematico-statistica, incrementare la progettualità secondo riferimenti valoriali, controllare le disparità riducendo l'entropia dei sistemi sociali, favorire lo sviluppo con l'efficienza e l'onestà, garantire l'ordine e la pace instaurando rapporti di reciproco beneficio, evitare la crescita della povertà mediante la formazione della classe dirigente sul controllo dei processi. Se il valore della libertà evolvesse nel valore della responsabilità, se la cultura del "prendere" il più possibile ad ogni costo desse spazio alla cultura del "dare" un contributo positivo alla realtà mediante il "servizio", si realizzerebbe un principio ordinatore di pace e di progresso sperimentato da più di due millenni nelle civiltà orientali. Per compiere questo percorso l'Occidente può seguire la strada dei valori già disponibili e confrontabili con la cultura orientale: quelli morali del cristianesimo. Il dettato evangelico di amare e servire il prossimo trascende il valore della libertà indiscriminata ed esprime contenuti compatibili con quelli confuciani. Su questi valori si potrebbe avviare un processo di collaborazione globale volto alla convivenza pacifica sulla base della conoscenza, della virtù morale e del servizio. Gli obiettivi di crescita



Sandra Bonsanti ci consegna una favola senza tempo da leggere e da custodire per tenere vivo l'esempio e l'emozione della libertà e della democrazia. "Correvano anni difficili, da un lato la guerra e la dura realtà della dittatura, dall'altro la scoperta dei classici, le belle parole che un tempo erano anche forti e vigorose perché piene di sostanza; libertà, amore, bellezza, giustizia. Ma quando è accaduto che sono diventate fantasmi? Allora è fondamentale ritrovare i maestri del passato, riscoprire il momento in cui per la prima volta fu pronunciata la parola libertà, il canto della libertà".

La versione elettronica del giornale si trova all'indirizzo: [ilritrovodeisardi.xoom.it](http://ilritrovodeisardi.xoom.it). Potete cercarlo anche con Google digitando "ilritrovodeisardi". Avrete l'ultima edizione in formato leggibile, scaricabile e stampabile dal vostro computer, tablet o telefono cellulare. Nel sito è disponibile anche l'archivio dei numeri usciti nel corso dell'anno, oltre ai collegamenti ad altre risorse informatiche.



# LA CHIESA DI SAN LUCIFERO

A CURA DI ANNA PALMIERI LALLAI

Nell'estrema parte orientale del quartiere di Villanova, poco distante dalla basilica di San Saturnino e di piazza San Cosimo, si trova la chiesa dedicata a San Lucifero, vescovo della diocesi di Cagliari, vissuto tra il III. ed il IV sec. d.Cr.

Il prelado è ricordato, in particolare, per aver partecipato, insieme al cagliaritano Eusebio, vescovo di Vercelli, al Concilio di Milano, del 355, prendendo posizione contro l'eresia ariana, che negava la duplice natura, umana e divina, di Gesù.

Fu punito per la sua fede e, sotto l'imperatore Costanzo, fu condannato a un esilio che cessò solo poco prima della sua morte, in città, nel 371.

Le sue spoglie furono rinvenute nel 1623, durante le ricerche dei Cuerpos Santos dei martiri sardi presso la chiesa paleocristiana di San Saturnino, antica area cimiteriale in passato lontana dalla cinta muraria cittadina, in cui sui resti di una precedente chiesetta rurale, venne eretta, per incarico della Municipalità, l'attuale chiesa di San Lucifero.

Il progetto del tempio, che è ancora di proprietà del Comune di Cagliari, fu affidato all'architetto Giovanni Battista Perez, presente in città per la costruzione delle fortificazioni spagnole, è stato realizzato a un livello superiore rispetto alla sede stradale, per rispettare i diversi ambienti sepolcrali rinvenuti durante gli scavi.

Nella prima cappella della chiesa, un sarcofago in marmo bianco ricorda ai posteri il santo, giacente in abiti vesovili.

La chiesa, che nel progetto del Perez, contrariamente alle tendenze barocche dell'epoca, si ispira allo stile più semplice del manierismo, ha goduto di una sostanziale ristrutturazione alla fine degli anni trenta. In tale occasione fu relizzato il lanternino della cupola e la cantoria; sotto l'altare, scoperta e poi rifatta, la cripta dalla volta a botte ribassata, con diversi arcasoli.

Il prospetto principale del tempio è suddiviso in due ordini, separati da una fascia orizzontale entro due cornici dentellate.

Nell'ordine inferiore, più alto, delimitato alle estremità da lesene lisce, si apre un bel portale bronzeo, che riporta, nella parte superiore, l'effigie della Vergine del Rimedio, alla quale la chiesa è dedicata.

Il portale è sovrastato da un timpano curvilineo spezzato, nel cui interno domina lo stemma incoronato di Cagliari aragonese, fiancheggiato da due cani affrontati, in pietra; simbolo dei Domenicani (Domini canes), che, per un lungo periodo (1683-1769), hanno retto la chiesa, costruendo anche l'attiguo convento.

Nella parte leggermente più bassa, in asse col portale, incastonato tra due belle colonne a tutto tondo in granito su alta base e capitello decorato in pietra, appare un inserto, ricco di misticismo e simbolismo, riecheggiante l'iscrizione ritrovata nel sepolcro del santo vescovo.

Al di sotto di una doppia rosetta a otto petali, sono scolpite nella pietra due palme laterali simmetriche fra loro e divergenti verso l'alto, e al centro una croce patriarcale, con cima e tre bracci trasversali disuguali, con riferimento al triregno papale; a sinistra è scolpita la medaglia di San Lucifero o crismone, e, a destra, lo stemma degli Asburgo, che, dopo la guerra di successione spagnola, regnarono in Sardegna dal 1708 al 1717.

Verso la via San Lucifero, si apre un semplice ingresso secondario, abbastanza sopraelevato rispetto alla sede stradale, che immette direttamente nel transetto destro. Sopra il portale ligneo ancora una volta appaiono due cani, scolpiti in pietra, che affiancano lo stemma di Cagliari aragonese, che verrà sostituito da quello sabaudo nel 1766, su iniziativa del viceré G.B.Lorenzo Bogino: le barras o pali saranno così sostituiti con le croci sabaude -bianco su fondo rosso- ed il castello, emergente dal mare, simbolo di Cagliari, avrà le tre torri.

Lateralmente appaiono due brevi inserti variamente decorati; sono la parte superiore di alcuni sarcofagi ritrovati durante gli scavi.

All'esterno, un doppio campanile a vela con due campane

differenti tra loro, il collegio dei frati domenicani e una cupola ottagonale, maiolicata, con lanterna su tamburo finestrato, dell'architetto Perez.

Nel corso dei secoli la chiesa fu officiata da diversi ordini religiosi: in origine dai Domenicani, per un breve periodo dai Francescani Minori Osservanti, poi nuovamente dai Domenicani fino al 1769, poi i Trinitari, fino al 1803, anno in cui l'ordine fu soppresso.

La chiesa restò chiusa a lungo, finché restaurata, fu riaperta al culto e da succursale della collegiata di San Giacomo, fu elevata a parrocchia, nel 1891. L'interno, a navata unica a croce latina, ha un ampio transetto e presenta sei cappelle laterali -tre per lato- con volta a botte e arco a tutto sesto. Sono intercomunicanti fra loro e delimitate da alte paraste doriche, mentre una cornice dentellata corre per tutto il perimetro della chiesa. Nella prima cappella, una grande tela riproduce San Girolamo Emiliano e gli Orfani, del pittore cagliariano Antonio Caboni. Nella seconda, sopra un confessionale di vecchia fattura, alla parete, un grande Crocifisso. Mentre nella cappella successiva, oltre la statua vestita a lutto dell'Addolorata, un grande dipinto, dalla caratteristica forma ottagonale, con un contorno di gigli e rose, con riferimento ai vecchi arazzi francesi settecenteschi raffigura una scena della vita di San Giuseppe Calasanzio,



LA CHIESA DI SAN LUCIFERO A CAGLIARI

dell'ordine degli Scolopi.

Le due tele sono attribuite al pittore, forse romano, del XVIII sec., Giacomo Altomonte.

Nel transetto sinistro, dove si onora il Santissimo, al centro, un grande dipinto su tela raffigura san Lucifero, assiso, in abiti pontificali, affiancato da altri due dipinti che rappresentano, a figura intera, san Lucifero e san Fulgenzio di Ruspe.

L'autore dei tre dipinti è tuttora sconosciuto.

Alla parete destra, sopra una piccola lapide in memoria di don Mosè Farci, primo parroco di San Lucifero, ammiriamo una grande tela, di autore anonimo, che riproduce tre santi, Lussorio ed i giovani Camerino e Cesello, i cui resti furono trovati nelle vicinanze.

Nella parete di fronte una tela raffigura la lapidazione di Santo Stefano, attribuita al pittore sardo Giuseppe Deris, attivo nel XVII sec. con bottega nel quartiere di Marina.

Il presbiterio, a pianta quadrata, alquanto sopraelevato rispetto al piano dell'aula, data la presenza della cripta, è sovrastato dalla cupola ottagonale, poggiate su tamburo ed è circoscritto da una snella balastra lignea.

I gradini delle tre scale che salgono verso il presbiterio sono decorati con maioliche policrome che riproducono l'aquila bicipide incoronata, emblema degli Asburgo, lo stemma domenicano, il cane con torcia in bocca, e quello con croce gigliata bian-

# STEM FORMAZIONE PER LA LEADERSHIP GLOBALE

GIORGIO PUDDU

“Science, Technology, Engineering, and Mathematics (STEM): Education for Global Leadership” è il titolo del programma adottato negli Usa per mantenere la leadership globale.

La formula STEM ha iniziato a prendere piede nelle università americane negli anni '90 e si è sviluppata fino a diventare la chiave strategica della formazione americana.

“Si tratta di un modo fondamentale -ha detto il Presidenta Obama- per capire, esplorare e interagire con il mondo, e quindi avere la capacità di cambiarlo. Un mondo che sta diventando sempre più complesso, è più importante che mai essere equipaggiati con le conoscenze e le competenze per risolvere i problemi difficili, raccogliere e valutare le prove e dare un senso alle informazioni. Questi sono i tipi di competenze che gli studenti imparano attraverso lo studio di scienza, tecnologia, ingegneria e matematica, materie note nel complesso come STEM.

Tutti i giovani dovrebbero essere preparati a riflettere profondamente e pensare bene in modo da

avere la possibilità di diventare gli innovatori, gli educatori, i ricercatori e i dirigenti che possono risolvere le sfide più pressanti per la nostra nazione e nel nostro mondo di oggi e di domani. L'amministrazione USA sta anche lavorando verso l'obiettivo di eguaglianza tra luoghi, dove ci sia una distribuzione equa della STEM e ci siano insegnanti di talento in grado di garantire che tutti gli studenti abbiano la possibilità di raggiungere il loro pieno potenziale.

Il Dipartimento della Pubblica Istruzione sta facilitando una strategia coesa, con fondi rinnovati, per aumentare l'impatto degli investimenti federali in cinque aree:

- 1) migliorare l'istruzione STEM in età prescolare attraverso il 12° grado;
- 2) aumentare l'impegno pubblico per il sostegno dei giovani brillanti;
- 3) migliorare l'esperienza STEM per gli studenti universitari;
- 4) servire meglio i gruppi storicamente sottorappresentati nei campi STEM e

LA CHIESA DI SAN LUCIFERO

segue dalla seconda

ca e blu e, infine, lo stemma di Cagliari-aragonese, con le torri del Castello, e le barras.

L'altare maggiore, trasformato secondo i canoni della riforma liturgica, è semplice; nel paliotto della mensa, realizzato in ceramica, sono riprodotti i quattro evangelisti a figura intera.

Alla base della scala principale che porta al presbiterio si ammirano due superbi leoni, intagliati in legno scuro; sotto l'altare sono visibili una cripta, dove, per tradizione, fu rinvenuto il sepolcro di San Lucifero, poi traslato nella cripta della Cattedrale, e un vasto ambiente ipogeo, risalente al VI-VII sec., dove furono trovati resti di diversi martiri ed, in particolare, i sacelli sia di san Lussorio che di Rude e di Eliano.

Nella nicchia centrale, è custodito un gruppo scultoreo ligneo della Madonna del Rimedio, di

Giovanni Antonio Lonis.

Il gruppo policromato raffigura la Madonna e san Giovanni di Matha.

Nella parte alta della parete frontale, una grande tela con cornice dorata, di autore sconosciuto, raffigura la Madonna del Rosario, affiancata dai santi Lucifero e Domenico.

Lateralmente, sulla sinistra, su un piedistallo, è collocata la statua di sant'Antonio di Padova. Appoggiata alla parte sinistra è sistemato un busto marmoreo che sovrasta un cippo funerario con relativa iscrizione.

È in memoria del giovane canonico don Felice Flores Cervellon, deceduto, a soli 35 anni, nel 1844, e che, come menziona l'epitafio, fu abate di San Giovanni di Sinis e direttore dell'allora attiguo ospizio degli orfani; il monumento fu voluto dal padre, marchese D'Arcais.

5) progettare l'istruzione universitaria per la forza lavoro STEM di domani.

Lo sforzo per assicurare che tutti gli studenti abbiano accesso alle opportunità di apprendimento di alta qualità nei settori STEM è dimostrato dal fatto che decine di programmi federali hanno reso l'insegnamento e l'apprendimento nel campo di scienza, tecnologia, ingegneria e matematica una componente critica di competitività per ottenere le sovvenzioni.

Il Dipartimento ha comunicato che la sua televisione Ready-to-Learn include la priorità di promuovere lo sviluppo dei programmi e dei media digitali focalizzata sulla scienza e di supportare gli educatori nel fornire agli studenti l'apprendimento più personalizzato, in cui il ritmo di approccio e di istruzione siano adattati in modo univoco per soddisfare le esigenze e gli interessi dei singoli studenti, spesso sostenuto da tecnologie innovative.

Insegnanti STEM in tutto il paese stanno ricevendo risorse, supporto, formazione e sviluppo attraverso programmi che insegnano come investire in innovazione e qualità. Questo nuovo corso dell'educazione americana ha forti similitudini con la tradizionale educazione orientale che in Cina fin dai tempi di Confucio ha contribuito allo splendore di quella civiltà e oggi la sta riportando alla leadership mondiale.

Analogamente in India cinque centri universitari eccellenti formano la classe dirigente che spesso migra in America per guidare le nuove aziende di alta tecnologia.

La nota competenza nella matematica degli studenti cinesi prepara la strada per l'approfondimento delle scienze che stanno alla base dello sviluppo tecnologico e fornisce gli strumenti per la progettazione di beni e servizi, compresa la pianificazione dello sviluppo economico e sociale. Questo approccio formativo ha anche il merito di sviluppare le capacità del cervello umano di organizzare il pensiero in modo induttivo, ossia con la facoltà di visione sistemica, di pianificazione e di controllo dei processi,

indispensabile per governare realtà complesse.

E in Italia?

La nostra classe politica sembra ignorare lo stesso significato di STEM e prosegue nel proporre un modello culturale obsoleto in un mondo in cui diventano essenziali la capacità critica di verifica della concreta fattibilità delle idee e la competenza adeguata alle complessità realizzative. Il risultato di queste scelte è l'impoverimento progressivo che ha portato il 25% delle famiglie in stato di bisogno e il declassamento competitivo della nostra economia.

La tradizionale inferiorità rispetto a Stati Uniti, Giappone, Germania, negli ultimi decenni si è allargata a Francia, Inghilterra, Russia, Brasile, Canada, Cina, India, Indonesia, mentre si prospetta a breve il sorpasso anche di Australia, Messico e Nigeria: solo la benevolenza degli altri paesi ci ha evitato finora l'umiliazione dell'estromissione dalla partecipazione ai G7, G8 e G10. Oltre alla regressione economica le lacune culturali stanno provocando la disgregazione sociale dovuta al crescere delle disuguaglianze provocate dalla crisi, e la disgregazione politica dei partiti per mancanza di valori realizzabili e di metodi razionali per la programmazione e il controllo dei processi di governo, a partire dall'educazione.

La vera "buona scuola" dovrebbe essere impostata sui contenuti STEM, indispensabile per una spinta propulsiva della crescita economica, sociale e culturale: la vera cultura sta nella la capacità di comprendere positivamente la realtà, altrimenti è solo esibizione di vano nozionismo o di sterile retorica.

Sembra scaduto il tempo utile per il risveglio della politica dalla colpevole sclerosi culturale in cui si crogiola, vantando una superiorità contraddetta dai fatti, millantata per nascondere la debolezza rispetto al contesto globale.

Siamo già in drammatico ritardo per assumere l'efficace responsabilità politica per arrestare il declino che sta progressivamente peggiorando le condizioni di vita.